

'A "STATUA" DI MOMPILIERI

classe 4^oC ELETTRONICA ITIS "G. Ferraris"
(IIS Francesco Redi)
Belpasso

Un giorno, che sembrava uguale agli altri, è stato divertente scoprire per noi compagni di classe di avere in comune, oltre all' aula scolastica, agli insegnanti e alle discipline di studio, dei simpatici e fantasiosi aneddoti riguardanti la nostra infanzia.

Le nostre mamme, quando eravamo piccoli, ci raccontavano che tutto aveva origine da "a Statua".

La vita di tutti noi sembrava, infatti, essere legata a questa statua, raffigurante la Madonna con il Bambino, realizzata in marmo scolpito e rifinita nelle superfici da decori in oro che si trova nel Santuario della Madonna della Sciara di Mompilieri, una contrada nei pressi di Massannunziata, frazione di Mascalucia, in provincia di Catania.

'A Statua il 12 marzo 1669 era stata inghiottita dalla lava durante una terribile eruzione durata circa quattro mesi e giunta fino a Catania. Fu ritrovata nel 1704 a decine di metri sottoterra per opera di cavatori locali, guidati, secondo la tradizione popolare, da una veggente.

La lava si era disposta attorno alla statua in modo da salvaguardare l'immagine della Madonna delle Grazie, chiamata anche "Madonna del Latte", perché la Vergine Maria presenta un seno scoperto e Gesù bambino è raffigurato nell'atto di accingersi a bere il latte materno. L'opera è riconducibile allo scultore siciliano del Rinascimento, Antonello Gagini. Infatti il primo Santuario di Mompilieri fu edificato nel XIII secolo e si pensa che tra il 1523 e il 1525 la chiesa fu arricchita di due opere di Antonello Gagini, il gruppo marmoreo della Vergine Annunziata con l'angelo Gabriele e il simulacro della Madonna delle Grazie. Queste meravigliose opere vennero chiamate "stupore dell'arte sebbene di umano e non di angelico lavoro". Il 18 agosto 1704 alla profondità di circa 10 metri fu ritrovata in frammenti la statua marmorea della Madonna delle Grazie all'interno di una piccola rientranza. Tali frammenti furono estratti con cura e ricostituiti in 40 giorni. In poco tempo si costruì una piccolissima cappella in mezzo alla sciara per accogliere i fedeli.

A metà Ottocento è stata edificata una chiesa più spaziosa e attualmente il Santuario dispone anche di una grande sala liturgica, di una grande spianata per eventi all'aperto e di molte aree di sosta per l'accoglienza dei pellegrini.

Il ritrovamento miracoloso della statua rappresenta un grande conforto e una grande speranza per tutti i fedeli e la narrazione di questo evento ha coinvolto e affascinato tutti noi, fin da piccoli.

La devozione sincera alla Madonna è, infatti, testimoniata anche da aneddoti personali, sia divertenti che drammatici.

"Quand'ero piccola, non ricordo a quale età precisamente, chiesi a mia madre come nascono i bambini...", esordì Alessia.

"Cosa ti rispose?", domandò Ines.

"Eravamo nella Chiesa di Mompilieri. Fece un minuto di silenzio e poi mi disse che lei e papà, dopo essersi sposati, si erano recati nel Santuario per porre sull'altare il bouquet delle nozze e pregare la Madonna e Gesù bambino...", continuò Alessia.

"Tutto qui?", interruppe Ines.

"Mia madre mi disse che la Madonna era scesa dall'altare, aveva accarezzato la sua guancia sinistra e dopo nove mesi, ero nata io!", concluse Alessia.

Seguì un tenero sorriso da parte di tutti quanti.

"A me è stato raccontato che una volta la Madonna intervenne per salvare mio cugino di dodici anni che si era perso in uno dei tanti sentieri della "Sciara" durante uno dei suoi giri avventurosi in bici con gli amici!", intervenne Carlo.

"E come fece? "domandò Valerio, desideroso di sapere quale spiegazione fantasiosa fosse stata fornita questa volta.

"Mia zia disse che la Madonna aveva preso mio cugino per mano..." spiegò Carlo. "Dopo quella spiegazione, ogni volta che andavo in chiesa, guardavo incantato "a Statua" per capire come fosse possibile una cosa del genere, dato che la Madonna e il Bambino Gesù erano immobili!".

“Già!”, esclamò Alessia, “Anch’io, quand’ero in chiesa con mia nonna, guardavo “*a Statua*” per cercare di cogliere anche un minimo movimento ed ero colpita dalla riconoscenza che mia madre mostrava alla Madonna per la grazia ricevuta della maternità...”.

“Sì, bella grazia saresti tu!”, proruppe Valerio, con tono scherzoso suscitando una sonora risata tra i presenti.

“Anch’io ho qualcosa da raccontare!”, interruppe Luca con volto serio. “Il mio padrino di cresima, Giovanni, era molto devoto alla Madonna di Mompilieri e trascorreva gran parte del suo tempo a pregare, partecipando con fervore alle attività della comunità. Affidava “*a Statua*” le sue tribolazioni e la preghiera sincera rasserenava il suo animo. Un giorno, mentre stava tornando a casa dalla messa, rimase coinvolto in un grave incidente stradale che gli causò gravi ferite alle gambe e un trauma cranico che lo mandò in coma. I medici del pronto soccorso dissero che le sue condizioni erano critiche e che non c’era molto che potessero fare per salvarlo...”.

Calò un silenzio gelido nell’aula. In lontananza si sentivano gli schiamazzi, tipici della ricreazione.

“Furono momenti difficili per la mia famiglia. Vederlo dimagrito, pallido, immobile su quel letto dell’ospedale fu un colpo al cuore. Sono cattolico, ho fatto la Prima Comunione e la Cresima ma ammetto di non aver mai provato sinceramente il desiderio di pregare, se non per il dovere imposto dalla mia catechista e da mia madre. Inoltre provai anche un sentimento di rabbia quando seppi che Giovanni era stato investito. Perché proprio lui? Lui era un buon cristiano, devoto e fedele alla Madonna. Questa era la ricompensa?”, continuò Luca con le lacrime agli occhi.

Ines si avvicinò a Luca e gli mise una mano sulla spalla per confortarlo.

“Così un giorno, presi il mio motorino e andai lì, dove c’era “*a Statua*”, nel Santuario. Non andavo lì da quel sabato, in cui Giovanni, era diventato il mio padrino. Erano trascorsi sei anni dalla Cresima. Non so cosa e come accadde ma guardando la Madonna con il Bambin Gesù in braccio, provai una forte emozione. Era come se, al posto di Gesù, ci fossi io e la Madonna mi confortasse per quel tremendo dolore misto alla furiosa collera che provavo. Uscii dalla Chiesa e mi diressi a casa di Giovanni. Chiesi alla madre di darmi quella statuetta della Madonna di Mompilieri a cui Giovanni era tanto affezionato e che teneva sul comodino della sua camera. Glielo portai in ospedale appena mi fu concesso. Incredibilmente Giovanni, dopo qualche giorno, si risvegliò dal coma, rendendo increduli anche i medici, i quali pensavano che sarebbe morto o sarebbe rimasto un vegetale. Iniziò gradualmente a migliorare. E’ vivo e sta bene. La sua forza di volontà e la fede lo hanno aiutato a superare ogni ostacolo e a riprendersi completamente, dimostrando che con la determinazione e la fede si può superare qualsiasi cosa!”, concluse Luca.

“Un giorno mia zia, sentendo parlare in tv dell’anniversario del ritrovamento della Madonna di Mompilieri, mi raccontò di un signore anziano di nome Giuseppe che era, appunto, il custode del Santuario della Madonna della Sciara. Era un uomo devoto e si prendeva cura del luogo sacro con amore e rispetto. Ogni giorno, si alzava presto per pulire il santuario e prepararlo per i pellegrini che sarebbero arrivati. Una mattina all’alba, mentre stava pulendo le scale del Santuario, Giuseppe fu improvvisamente aggredito alle spalle da delinquenti, intenzionati a forzare le cassette delle offerte per prendere il denaro. Lo scaraventarono a terra e lo colpirono alla testa. Rubarono il denaro e fuggirono. Giuseppe fu ritrovato, privo di sensi, dal sacerdote e dai primi fedeli che si erano recati in Chiesa per la celebrazione della messa del mattino. La gente, accorsa in massa, si raccolse attorno a lui, temendo il peggio. Quando arrivò l’ambulanza, il medico fu sorpreso nel constatare che Giuseppe fosse prodigiosamente vivo, nonostante le percosse subite. La gente del paese parlò di questo miracolo per giorni, e molti considerarono che fosse stata una grazia della Madonna di Mompilieri che aveva protetto il suo fedele custode...”, raccontò Ines.

“Incredibile! Ci sono davvero tante storie legate alla Madonna della Sciara...”, considerò Walter.

“Ragazzi, che ne pensate di creare un Blog sul sito della scuola, dove ognuno può raccontare la propria esperienza?”, propose Damiano.

“Wow! Questa è una bellissima idea!”, esclamò Carlo.

“Come lo chiamiamo questo Blog?”, intervenne Alessia.

“La raccolta delle storie di Mompilieri! Che ve ne pare?”, rispose Damiano.

“Sì, mi piace. In un periodo difficile come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia, della guerra, della crisi energetica, dominato dall’ossessione per il denaro, abbiamo bisogno di credere che ci possa essere una via d’uscita. Queste testimonianze ci danno speranza, facendoci capire che non siamo lasciati soli a noi stessi...”, rifletté Ines.

Mentre si discuteva, dall’ultima finestra aperta in fondo all’aula, entrò una farfalla dalle ali azzurrine.

“Che meraviglia!”, esclamò Alessia.

“Questo è un segno! Una creatura di Dio è venuta a trovarci!”, aggiunse Ines.

La farfallina svolazzò nell’aula per un po’. Dopo aver compiuto una danza delicata ed armoniosa, uscì dalla finestra, regalando ai ragazzi una tenera gioia nel cuore.

Suonò la campanella e ricominciarono le lezioni.

Il pomeriggio stesso Damiano, con il cuore pieno di entusiasmo, iniziò a lavorare al Blog. Alcuni messaggi sulle chat WhatsApp di gruppo per annunciarne la creazione e, incredibilmente, il “diario online” cominciò ad arricchirsi di contenuti: pensieri, racconti, informazioni di persone, identificate da nickname o dal proprio nome, che esprimevano il bisogno di confrontarsi, perché, in un momento travagliato come quello adolescenziale in cui si è alla continua ricerca di certezze e si è posti di fronte al bivio tra “credere” e “non credere”, la necessità di “saperne di più” per arrivare ad un’opinione personale è indispensabile. La maggior parte delle conversazioni sottolineavano il valore di sostegno psicologico e morale della fede, oltre alla fondamentale funzione di guida e di speranza. Gli aneddoti narrati esprimevano il sentimento di forte devozione da parte della comunità nei confronti della Madonna delle Grazie e testimoniavano l’importanza che “*a Statua*”, espressione della protezione benevola della Vergine Maria, aveva avuto per i fedeli in ogni momento di difficoltà, per cui certi racconti si erano tramandati per generazioni.

Era evidente che quei giovani, apparentemente poco inclini alla devozione religiosa, grazie al Blog di Damiano, erano riusciti a ritrovare le radici della fede e a scoprire il piacere del dialogo, perché è il timore di essere giudicati troppo spirituali, in una società consumata dal materialismo, che impedisce, a volte, di riconoscere quella bellezza del credere che cambia la qualità della vita.